

Da riferimento di Berlusconi in Romagna e sodale di Angelino e ora filogovernativa convinta

Alfano punta su una neorenziana

È Laura Bianconi, nuova capogruppo di Ap al Senato

DI RAFFAELE PORRISINI

Per anni ha sudato sette camicie pur di far emergere il centrodestra in Romagna e difendere il suo (un tempo) amato leader **Silvio Berlusconi** dagli attacchi dei compagni. Poi, dopo il divorzio con l'ex Cav e l'appoggio ad **Angelino Alfano**, la verve politica di **Laura Bianconi**, nuovo capogruppo di Ncd in Senato al posto del dimissionario **Renato Schifani**, è scemata. L'energica romagnola, piuttosto verace nel suo esordio sulla scena politica, è diventata via via più silenziosa (in pubblico) e raffinata nei movimenti nei palazzi romani (e siciliani).

Ambienti che ormai conosce bene, dato che siede a Palazzo Madama dal 2001, e che le hanno garantito le varie rielezioni. Infatti si è progressivamente allontanata dal suo territorio, Cesena e la Romagna in generale, che in teoria avrebbe dovuto rappresentare il suo serbatoio di voti, per prediligere una politica giocata a più alti livelli. E c'è chi giura che, se ancora oggi può contare su uno scranno al Senato, il merito sia di **Alfredo Mantovano** (ex An) e proprio di quel Schifani di cui ha appena preso il posto alla guida del gruppo di Area Popolare a Palazzo Madama.

Ma chi è davvero Laura Bianconi, piuttosto sconosciuta ai poco avvezzi ai palazzi della politica e ora catapultata in un ruolo chiave per le sorti stesse del Governo? Classe 1960, studi artistici, formazione cattolica sponda scout e solidi legami con Cielle, muove i primi passi politici nella Democrazia Cristiana; dopo la consueta

gavetta (nel 1990 l'esordio con lo scudocrociato in consiglio comunale a Cesena), è stata tra le prime forziste in Romagna e ha anche sfidato il potere del Pci-Pds nella sua città, correndo per diventare sindaco nel 1999, quando - sostenuta dalla sola Forza Italia e dal casiniano Ccd - si piazzò seconda con il 17,62% delle preferenze, a un abisso di distanza dal 55,12% del sindaco **Giordano Conti** di centrosinistra.

Per anni è stata l'ambasciatrice in Romagna di Berlusconi, mentre all'inizio della sua carriera parlamentare - divisa tra il Senato e il consiglio comunale dove è rimasta fino al 2004 - è balzata agli onori delle cronache per essere stata pizzicata a far la pianista in aula, ma poi il suo impegno è stato premiato con incarichi crescenti. Si è occupata soprattutto di sanità e proprio per questo il suo lavoro si è concentrato verso il Sud Italia, Sicilia in particolare, dove ha creato una rete di contatti molto fitta, da **Jole Santelli** a Schifani, appunto.

Da quando nel 2013 è avvenuto lo strappo con Fi ed è approdata all'Ncd, la sua avversione al centrosinistra e al sistema di potere del Pd si è progressivamente affievolita, sia a livello nazionale che locale, dove ha stretto rapporti con l'amministrazione Pd di Cesena, tanto da essere accusata di inciucio dai colleghi di centrodestra. Così, dopo essere stata in maggioranza con **Berlusconi**, ora lo è con **Renzi** (come lo è stata con **Monti** e con **Letta**).

Dentro Ncd si è avvicinata sia al leader Alfano che alla ministra **Beatrice Lorenzin**, un'altra ex forzista ora convin-

ta filorenziana proprio come la Bianconi, secondo alcuni detrattori ormai tramutata in una vera e propria neorenziana (*il Giornale* ha scritto che è molto vicina alla ministra **Maria Elena Boschi**). Nell'ultimo travagliato anno di vita dei gruppi parlamentari di Ncd-Ap, la neocapogruppo si è più volte distinta per le sue decise prese di posizione in difesa sia del titolare degli Interni che dell'alleanza di governo con il Pd renziano, gettandosi nella mischia dello scontro politico anche con quei colleghi (o ex) di partito convinti di un ritorno a destra.

Ora la sua adesione convinta alla linea filogovernativa ben incarna la posizione di chi le ha concesso questo prestigioso incarico al Senato, dove Ap gioca un ruolo strategico e decisivo per la tenuta del Governo. Non a caso, è stata proprio la Bianconi a dichiarare al *Corriere della Sera* che «noi siamo tutti filogovernativi». «È evidente - ha detto - che noi siamo al governo con la nostra identità che non è una identità di sinistra. Tutt'altro. E proprio per questo abbiamo sostenuto battaglie che ci hanno portato ad alcuni bracci di ferro con il Pd dei quali io sono stata protagonista ma sempre per costruire il risultato migliore per il paese».

—© Riproduzione riservata—■

